



Si è tenuto ad Alessandria, dal 6 al 10 ottobre 1968, il XXXIII Congresso Storico Subalpino, sul tema « Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda ». Il Congresso — che ha avuto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica — ha visto la partecipazione di alcuni dei maggiori studiosi italiani e stranieri.

L'argomento di base traeva lo spunto dall'ottavo centenario della fondazione di Alessandria, per allargarsi su più vasti argomenti, di portata generale. La prolusione del prof. Francesco Cognasso ha centrato il punto essenziale del sorgere della nuova città. Successivamente sono stati toccati molti argomenti, dai problemi urbanistici del tempo alle concezioni giuridiche che appoggiavano l'azione dell'imperatore e dei Comuni, dalle questioni ecclesiastiche ai rapporti internazionali. Hanno tenuto relazioni D. Gribaudo (*L'agro alessandrino nella storia*); G. Vigliano (*Aspetti urbanistici degli insediamenti medievali di nuova formazione*); A. Marongiu (*La concezione imperiale di Federico Barbarossa*); G. Tabacco (*La costituzione del regno italico al tempo di Federico Barbarossa*); C. R. Brühl, (*La politica fiscale di Federico Barbarossa*); P. Brezzi (*Gli uomini che hanno creato la Lega Lombarda*); K. Jordan (*Enrico il Leone e la Lega Lombarda nella politica di Federico Barbarossa*); O. Capitani (*Alessandro III, lo Scisma e le diocesi dell'Italia Settentrionale*); P. Classen (*La politica di Manuele Commeno fra Federico Barbarossa e le città italiane*); G. Pistarino (*Alessandria nel mondo dei Comuni*); M. Viora (*Consuetudini e Statuti in Alessandria*); G. Vismara (*Istituti e concezioni della Lega Lombarda*); R. Manselli (*La grande feudalità italiana fra la Lega Lombarda e Federico Barbarossa*); C. G. Mor (*Il trattato di Costanza e la vita comunale italiana*); G. Fasoli (*La politica di Federico Barbarossa dopo il trattato di Costanza*); M. Fubini (*Imperatore e Lega Lombarda nella letteratura romantica dell'Ottocento*).

Oltre a questi filoni di studio, bisogna rilevare che sono in particolare emersi, in una materia fino ad ora vista essenzialmente sotto un pro-

filo continentale, temi nuovi di apertura mediterranea. Il prof. Peter Clasen, dell'Università di Heidelberg, ha sottolineato l'incidenza e la portata determinante degli interessi bizantini nel gioco politico tra imperatore e Comuni. In tale ambito di nuove impostazioni si è distinto il contributo recato al Congresso dalla scuola medievistica genovese. Il tema della fondazione di Alessandria è stato sviluppato, secondo una visione originale del prof. Geo Pistarino, come un momento dell'espansionismo genovese nell'Oltregiogo, e della più rapida ricerca di contatti con i mercati della Val Padana e dell'Europa continentale.

In questa prospettiva — sia pure in ambiti diversi — si sono collocati i contributi di Francesco Surdich sulle relazioni diplomatiche tra Genova e Alessandria (*I trattati del 1181 e del 1192 tra Genova e Alessandria*); di Gabriella Airaldi sull'affacciarsi degli Alessandrini in Genova, nelle Riviere e sulle rotte commerciali mediterranee (*Alessandrini sulle vie del mare*); di Valeria Polonio sull'estensione e la fisionomia ecclesiastica della nuova diocesi alessandrina (*La diocesi di Alessandria nella struttura ecclesiastica preesistente*); di Giulio Fiaschini sui problemi posti, appunto, dall'erezione di tale vescovado (*La fondazione vescovile in Alessandria e i contrasti con la diocesi di Acqui*).

Come è stato rilevato dal prof. Brezzi dell'Università di Roma nella seduta conclusiva, è emerso, come uno dei motivi fondamentali del Congresso, il peso determinante di Genova non solo sull'asse mediterraneo, ma anche, come riflesso di precisi interessi mercantili, in direzione trans-appenninica.

FRANCESCO POGGIO